

Texaid: 30 anni di attività nel riciclaggio tessili. Il rapporto

Aumenta la indume

Texaid, che quest'anno festeggia i 30 anni di attività, è una Comunità di lavoro che raggruppa sei enti assistenziali (Croce Rossa Svizzera, Soccorso Svizzero d'Inverno, Soccorso Operaio Svizzero, Caritas Svizzera, Opera Kolping, Aiuto delle Chiese Evangeliche Svizzere) il cui obiettivo è quello di raccogliere indumenti usati sul territorio nazionale. Dal 1973, anno di fondazione, le collette Texaid di vestiti usati sono parte integrante dell'impegno sociale e della attività degli enti assistenziali. Texaid gestisce con altri partner del settore anche propri centri regionali di smistamento.

La ragione economica dell'impresa Texaid comprende gli obiettivi e i compiti seguenti: promuovere un rapporto rispettoso verso l'ambiente attraverso l'utilizzo, il riutilizzo, il riciclaggio e le pubbliche relazioni; garantire l'invio di



indumenti usati agli enti assistenziali che a loro volta li adoperano per le proprie attività sociali e per l'aiuto diretto nelle zone sinistrate; elaborare mezzi finanziari per gli enti assistenziali; creare nuovi posti di lavoro in Svizzera; sostenere i progetti degli enti assistenziali

per i disoccupati mediante nuove prospettive occupazionali, servizi e la mediazioni di competenze professionali; creare e gestire sistemi di raccolta per una garanzia a lungo termine della fornitura di tessuti usati; promuovere il riciclaggio di prodotti tessili attraverso la creazione di nuove tecnologie e lo sviluppo delle tecnologie già esistenti.

Negli ultimi 30 anni, Texaid ha acquisito un considerevole know-how nella raccolta e nel riciclaggio di tessuti usati.

Texaid nel 2002 ha distribuito alle Associazioni coinvolte **CHF 4 mio.** dopo aver coperto tutti i costi di gestione con una **cifra d'affari pari a CHF 19 mio.** circa

2002 conferma un buon andamento



di Marco Fantoni

raccolta di nti usati

Può accadere che la **pelliccia** che qualcuno decide di donare a Caritas Ticino, quale sostegno, sia poi indossata da un'altra persona che magari abita a due passi da chi l'aveva in precedenza. Questo perché gli **indumenti usati** consegnati spontaneamente ai mercatini dell'usato di Caritas Ticino, sono poi **rivenduti in loco**. È con il ricavato di queste vendite che si possono poi **finanziare** progetti puntuali in varie parti del mondo

Quindi, in quanto leader del mercato, essa è consapevole delle proprie responsabilità. Chi raccoglie e ricicla vestiti usati, risparmia una materia prima pregiata e contribuisce inoltre a diminuire la quantità dei rifiuti. Da molti anni Texaid si sforza, con grande impegno, di spiegare alla popolazione svizzera la grande importanza di tale contesto.

Caritas Ticino da diversi anni collabora con Texaid per la quale, attraverso il Programma d'inseri-

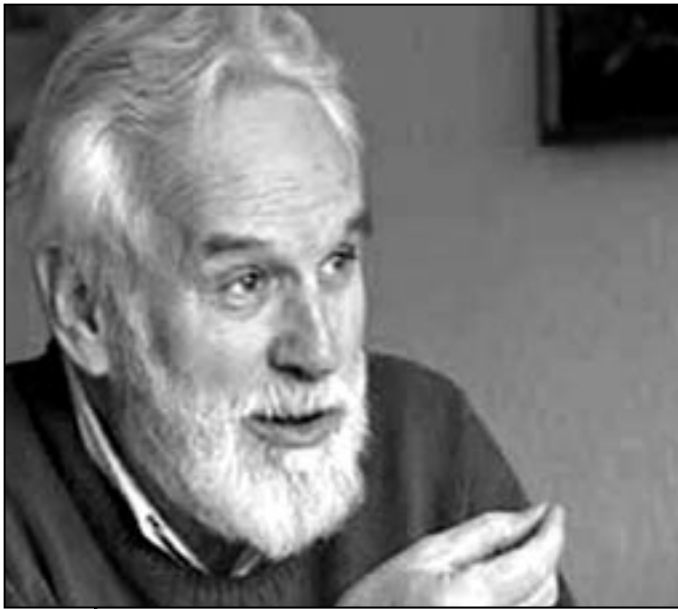
mento professionale "Mercatino" che occupa persone al beneficio di sostegno sociale, svuota i circa 200 cassonetti per la raccolta degli indumenti usati sparsi su tutto il territorio cantonale. Nel precedente numero della rivista abbiamo presentato il risultato che Caritas Ticino ha ottenuto in quest'ambito nel 2002. Ora è la volta dell'Associazione mantello che ha pubblicato il rapporto generale dello scorso anno.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione di Texaid, Hansruedi

magazzino. Le ragioni di questa situazione sono da ricercare sia nella congiuntura economica sia nel contesto politico. Si può aggiungere che i prodotti Texaid devono sempre più affrontare anche la concorrenza della merce nuova a buon mercato.

Come ci spiegava di recente un rappresentante di Texaid, dopo la caduta del Muro di Berlino, per il mercato dell'indumento usato si è aperto l'Est europeo e questo ha consentito uno smercio intelligente di quanto raccolto e selezionato

Stadler, non nasconde la sua soddisfazione per quanto fatto durante il 2002. Sottolinea come il positivo periodo del primo semestre abbia contribuito a contrastare i fattori negativi emersi nel secondo. In effetti, si è assistito dal mese di agosto ad un crollo del mercato internazionale degli indumenti usati. La caduta dei prezzi di vendita è stata pari al 30%. Questo ha provocato a tutti coloro che operano nel ramo un aumento della merce in



► Fridolin Kissling
a Caritas Insieme TV il 26.5.2001

In occasione dei 30 anni di Texaid, riportiamo di seguito una breve intervista, già pubblicata sulla nostra rivista N. 2-1999 a Fridolin Kissling (che si rifà a dati di allora), già direttore di Caritas Svizzera dal 1971 al 1991 nonché fondatore ed ex presidente di Texaid, scomparso il 19 maggio 2001.

Apriamo un sacco delle collette tessili e guardiamo cosa c'è dentro. Ci si accorge subito che circa la metà dei tessili non può essere riutilizzata come abiti. Ha senso quindi spedire i sacchi appena raccolti nei paesi in via di sviluppo? "No - dice Fridolin Kissling presidente di Texaid - *bisogna mettere in atto degli invii mirati, selezionando dapprima gli abiti in Svizzera. Questo, tra l'altro crea lavoro anche da noi.*" Kissling ribadisce l'importanza di una raccolta responsabile di tessili, invitando i comuni e i cantoni ad autorizzare solamente le collette che applicano questi criteri di raccolta. Quali sono i vantaggi? Lo abbiamo chiesto direttamente a Fridolin Kissling:

D: Perché non è giusto inviare tutti i nostri tessili nei paesi in via di sviluppo?

Fridolin Kissling (scomparso il 19.5.2001) è stato direttore di Caritas Svizzera dal '71 al '91 e poi presidente di Texaid. Vicino a Caritas Ticino, con una concezione lungimirante di partenariato nei confronti delle piccole realtà regionali, ha avuto un'attenzione intelligente e innovativa al terzo mondo: **rifiutando modelli assistenziali**, ha infatti promosso attraverso i progetti di Texaid una maggior presa di coscienza di fronte agli interrogativi che ci pongono i più poveri del pianeta

R: Il problema è semplice: chi è interessato a quel 50% dei tessili che non può più essere utilizzato come indumento? Questo è il problema. Perché dobbiamo esportare la nostra spazzatura all'estero? Nessuno è interessato a questa parte del tessile raccolto. La soluzione è di selezionarlo in Svizzera, questo non solo permette di evitare di esportare rifiuti, ma crea anche lavoro in Svizzera.

D: Voi avete affermato che si possono creare 1000 posti di lavoro in Svizzera con gli abiti usati? Non è eccessivo?

R: I 1000 posti esistono già oggi, ma non in Svizzera. I dati dicono che si possono raccogliere 50'000 t di tessili ogni anno in Svizzera. Questi quantitativi permetterebbero di creare circa 500 posti di lavoro solo nella selezione del tessile. Altri posti verrebbero creati in attività parallele attorno alle centrali di selezione come quella di Schattdorf o a Giubiasco. Inoltre se svolgiamo la selezione

dei vestiti in Svizzera è possibile rispettare anche gli interessi delle popolazioni del Terzo Mondo. Abbiamo così voluto creare una politica rispettosa, creando anche tanti posti di lavoro nei Paesi in via di sviluppo. Per esempio nel Ghana 300'000 persone lavorano e guadagnano la loro vita in attività collegate alla confezione del tessile di seconda mano proveniente da altrove. Questo avviene soprattutto con del tessile ancora utilizzabile. Non vedo quindi perché non selezionare il tessile in Svizzera, è interessante dal punto di vista ecologico, economico e sociale.

D: Cosa devono fare i comuni e i cantoni per sostenere questo tipo di raccolta di abiti?

R: È molto semplice. Devono autorizzare le collette di raccolta tessili a condizione che esse siano selezionate e confezionate in Svizzera. I comuni e i cantoni hanno la competenza per farlo e il potere decisionale in materia. È la legge federale che lo ha stabilito.

Chi raccoglie e ricicla vestiti usati, risparmia una **materia prima pregiata** e contribuisce inoltre a diminuire la quantità dei **rifiuti**. Da molti anni Texaid si sforza, con grande impegno, di spiegare alla popolazione svizzera l'importanza di tale contesto

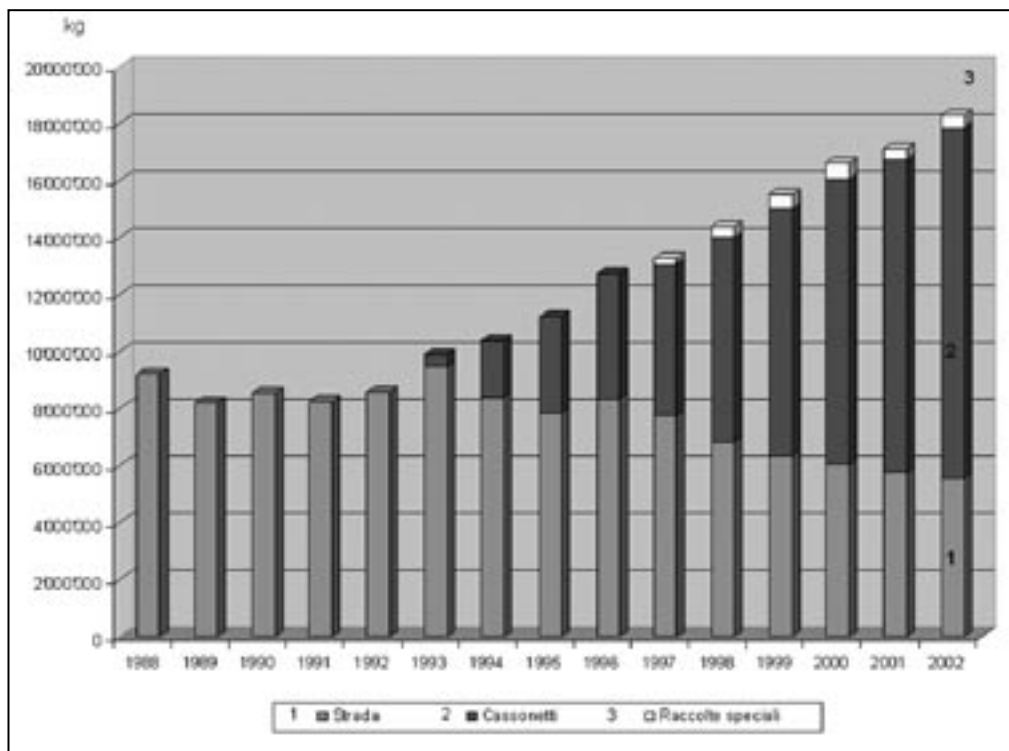
in Svizzera. Ultimamente anche sui mercati dell'Est sono arrivate le grandi catene di indumenti (vedi C&A, H&M) che propongono indumenti nuovi a prezzi praticamente uguali a quelli degli indumenti usati. A questo punto il cliente sceglie il vestito nuovo facendo crollare la richiesta di quello di seconda mano, anche se la qualità potrebbe essere migliore. La conseguenza è che la seconda qualità di indumenti selezionati in Svizzera non trova più sbocchi sul mercato, mantenendo nel contempo la prima qualità ai livelli positivi. Qui bisogna forse fare una parentesi, in quanto sentir parlare di "mercato" nei vestiti usati può sembrare una nota stonata. Chi dona dei vestiti pensa che essi finiscano per essere indossati da

qualche bambino dell'Africa o dell'Asia oppure in Sud America. In parte è vero, in quanto in caso di catastrofi o necessità gli indumenti vengono consegnati a chi ne ha bisogno. Ma il concetto principale è un altro. Può accadere che la pelliccia che qualcuno decide di donare a Caritas Ticino, quale sostegno, sia poi indossata da un'altra persona che magari abita a due passi da chi l'aveva in precedenza. Questo perché gli indumenti usati consegnati spontaneamente ai mercatini dell'usato di Caritas Ticino, sono poi rivenduti in loco.

È con il ricavo di queste vendite che si possono finanziare progetti puntuali in loco o in varie parti del mondo. Anche perché difficilmente un pullover donato per una persona in difficoltà in Africa può servire quando in alcuni paesi del Continente nero il pullover non è necessario. Potrebbe essere però indispensabile l'educazione dei bambini oppure le cure sanitarie per gli abitanti di un villaggio. Ed è qui allora che si interviene, non donando il pullover, ma sostenendo dei progetti puntuali di sviluppo a favore di chi ne fa richiesta. Caritas Ticino, di regola,

opera in questo senso in collaborazione con Caritas estere o Associazioni che condividono il messaggio cristiano. Sulla nostra rivista riportiamo regolarmente questi tipi di sostegni.

Lo stesso discorso vale per Texaid alla quale Caritas Ticino consegna gli indumenti usati raccolti dai cassonetti (nel 2002 circa 500'000 kg) ed utilizzati nel commercio per ricavare fondi da poi distribuire alle Associazioni che con Texaid collaborano. ■



► Quantità di tessili raccolte da Texaid negli anni 1988-2002

Dal grafico si può notare come a partire dal 1993 si è iniziato a modificare le modalità di raccolta dei tessili, privilegiando sempre più i cassonetti rispetto alle collette in strada. Il vantaggio del cassonetto, di regola distribuito uniformemente sul territorio, è che si ha la possibilità d'immettervi merce ogni qualvolta se ne ha la necessità, senza aspettare il periodo primaverile od autunnale per donare gli indumenti usati. Un altro dato è quello dei costi che per le collette nelle strade sono nettamente superiori.

Texaid nel 2002 ha distribuito alle Associazioni coinvolte CHF 4 mio. dopo aver coperto tutti i costi di gestione con una cifra d'affari pari a CHF 19 mio circa. Da qui anche l'importanza finanziaria nella gestione di un mercato che se da una parte ha scopi di solidarietà, dall'altra non disdegna il fatto che per sostenere questa solidarietà, la ricchezza deve essere prodotta, ed in questo caso anche in modo intelligente.